

Indice:

- **Allarme OMS: Cresce il numero delle persone con problemi mentali**
- **Incendi boschivi: Come proteggere le aree naturali**
- **Global Sumud Flottilla: Tutte le tappe e la cronistoria**
- **Alessio Ciolino: Un nuovo modello di politica? Il sud alza la testa**
- **Volo sulla Napoli del Seicento: le visioni di Didier Barra**
- **NEW – Il piacere della lettura: Kafka sulla spiaggia di Murakami - condensato**

Allarme OMS: Cresce il numero delle persone con problemi mentali

Problemi mentali per oltre un miliardo di persone – è quanto riporta Ansa.

Ansia e depressione i disturbi più diffusi. Il direttore generale Tedros:

‘L’assistenza sanitaria mentale è un diritto fondamentale.

Secondo lo studio sono **oltre 1 miliardo di persone ha problemi di salute mentale**, soprattutto ansia e depressione, che sono i disturbi più frequenti.

Il **disagio mentale**, inoltre, è responsabile di oltre 700 mila suicidi ogni anno.

Nonostante ciò, la spesa pubblica per la salute mentale è stabile da anni e ammonta ad appena il 2% dei bilanci sanitari totali. Sono i dati che emergono da due rapporti pubblicati oggi dall’Organizzazione Mondiale della Sanità.

Problemi mentali: ancora poca consapevolezza

“Trasformare i servizi di salute mentale è una delle sfide più urgenti per la salute pubblica”, ha affermato in una nota il direttore generale **dell’Oms Tedros Adhanom Ghebreyesus**. “Ogni governo e ogni leader ha la responsabilità di agire con urgenza e di garantire che l’assistenza sanitaria mentale sia trattata non come un privilegio, ma come un diritto fondamentale per tutti”.

I rapporti (‘World mental health today’ e ‘Mental health atlas 2024’) analizzano l’impatto delle malattie mentali e i progressi compiuti dai Paesi nell’implementazione di servizi dedicati a queste patologie.

Le donne tendono a essere più colpite (secondo le stime, soffre di disturbi mentali il 14,8% della popolazione femminile rispetto al 13% di quella maschile).

I **disturbi d'ansia** sono i più diffusi (colpiscono il 4,4% della popolazione); segue la depressione (4%), i problemi legati a **disabilità intellettuale** (1,2%) l'Adhd (1,1%).

Cos'è la disabilità intellettiva?

La disabilità intellettiva porta un **lento sviluppo intellettuale con un funzionamento intellettivo al di sotto della media**. Si tratta di **comportamento immaturo, e limitate capacità di prendersi cura di sé stessi**, condizioni che in combinazione sono gravi tanto da richiedere un certo livello di supporto.

Sono tuttavia forti le differenze tra fasce di età e generi: “I disturbi depressivi e d'ansia sono più comuni tra le donne rispetto agli uomini nel corso della vita, mentre gli uomini hanno molte più probabilità di avere disturbi dello sviluppo intellettuivo (idiopatici), disturbi dello spettro autistico, disturbi della condotta e Adhd”, si legge nel rapporto.

In questo blog abbiamo affrontato spesso il tema della salute mentale. Alcuni esperti spiegano che è possibile far riposare il cervello e come possiamo migliorare la salute mentale riposando il cervello: ecco gli esercizi

In passato anche il Parlamento europeo ha chiesto una **strategia europea** a lungo termine sulla salute mentale per migliorare l'accesso ai servizi di cura nell'Unione, in particolare per i gruppi vulnerabili, e per **aumentare sensibilizzazione e comunicazione in modo da combattere lo stigma**.

Come risolvere i problemi mentali? In alcuni Paesi, come Cile e Cina, sono stati decisi piccoli aumenti della spesa pubblica per la cura di depressione ed epilessia. Tali interventi hanno portato a grandi risultati. I dati elaborati nello studio condotto **dall'Oms sugli interventi essenziali per fronteggiare schizofrenia, disordini bipolarì, depressione e abuso di alcol**, dimostrano che le risorse da stanziare per migliorare l'assistenza per la salute mentale non

sarebbero affatto ingenti, ma che anzi, richiederebbero investimenti extra pari a 20 centesimi di dollaro a persona. *Fonte: Ansa*

Incendi boschivi: Come proteggere le aree naturali

Ogni estate, si avvia anche la stagione degli incendi boschivi. Molte sono le aree interessate, tra cui il Parco nazionale del Vesuvio a Napoli. La domanda che ognuno di noi si pone è: Si può fare qualcosa per evitare gli incendi? Posso fare qualcosa per prevenire gli incendi boschivi?

Il report “Italia in fumo” dell’associazione ambientalista lancia dati preoccupanti: dal 1° gennaio al 31 luglio 2025 incendi in aumento e aree protette a rischio. Servono prevenzione e piani integrati.

Prevenzione incendi boschivi e premi all’economia circolare

Come si legge sul sito Greenme – A Festambiente, Legambiente ha anche assegnato il **Premio nazionale “Parchi Emissioni Zero”**, giunto alla quinta edizione, per valorizzare esperienze virtuose nelle aree protette e nei territori limitrofi. Sette i vincitori, selezionati per pratiche in raccolta differenziata, economia circolare, acquisti verdi, agroecologia, mobilità sostenibile e tutela della biodiversità.

Tra questi, il **Parco delle Dolomiti Bellunesi**, con un tasso di raccolta differenziata dell’87,6%, e il **Parco nazionale dell’Asinara**, che applica il 95% dei Criteri Ambientali Minimi e ha istituito un responsabile per gli acquisti verdi. Premiati anche la Riserva regionale Monte Genzana Alto Gizio in Abruzzo per la Carta Europea del Turismo Sostenibile, il Parco nazionale dell’Arcipelago Toscano con il “Walking Festival”, e l’agriturismo Montagna Verde nell’Appennino Tosco Emiliano. La Toscana è la regione con più premiati e ha ricevuto anche una menzione speciale per il Parco regionale della Maremma, che celebra i suoi 50 anni. Un premio sull’ecodesign è stato assegnato con PEFC all’architetto Mauro Frate dello IUAV per l’uso innovativo e sostenibile del legno.

Questi esempi, sottolinea Legambiente, dimostrano che le aree protette possono essere motore di **bioeconomia circolare, turismo sostenibile e tutela della biodiversità**. Ma senza un rafforzamento delle politiche di

prevenzione, il rischio è che il patrimonio naturale italiano continui a essereeroso dal fuoco, aggravato dalla crisi climatica e dall'impatto umano.

Vent'anni fa gli incendi erano crollati del 90%

Risale a esattamente 4 anni fa, 12 agosto 2021 un interessante articolo su Avvenire a cura di Antonio Maria Mira, che spiega nel dettaglio che gli incendi si possono evitare. Ecco il testo:

Tonino Perna: con un bando pubblico ben studiato affidavamo i boschi dell'Aspromonte a soggetti del Terzo settore, associazioni e cooperative sociali. Funzionava e costava poco

«Vent'anni fa eravamo riusciti a ridurre del 90% gli incendi nel Parco nazionale dell'Aspromonte. Spendendo molto meno di quello che la Regione Calabria spende oggi per spegnere gli incendi. Il sistema che avevamo inventato è andato avanti per dieci anni. Poi è stato abbandonato. E oggi siamo davanti a un vero disastro. Questo Paese è davvero senza memoria». Si sfoga giustamente Tonino Perna, professore emerito di Sociologia economica dell'Università di Messina, attualmente vicesindaco “esterno” del comune di Reggio Calabria.

Vent'anni fa era il presidente del Parco, inventò e realizzò un sistema che lui definisce “semplice”: «**Con un bando pubblico affidavamo i boschi dell'Aspromonte a soggetti del Terzo settore, associazioni e cooperative sociali, con un contratto che prevedeva un contributo iniziale del 50%, e l'altro 50% a fine stagione. A patto che fosse bruciato meno dell'1% del territorio affidato. Il principio è sempre quello della responsabilità.**» Operazione riuscita. Da mille ettari bruciati ogni anno si era scesi a 100-150. Con una spesa di appena 400mila euro. Un successo che ebbe risalto europeo. «Per la prima volta la Calabria era un esempio positivo. Non solo 'ndrangheta. Venni convocato a Bruxelles per spiegare il nostro sistema».

E in Calabria?

In Aspromonte è durato una decina d'anni, nel parco del Pollino, dove lo avevano adottato, un po' di più. La Regione mi propose di realizzarlo per tutta la Calabria. Feci il conto che ci volevano 3 milioni. E pensi che oggi per tutto il sistema antincendio si spendono 18 milioni con risultati ben diversi.

E perché non si fece?

Perché mi volevano fare solo un contratto di consulenza. Io invece volevo una struttura e la sicurezza che ci fossero i fondi. Non ho avuto queste garanzie e non l'ho fatto. Mi sembrava più una *captatio benevolentiae* che una vera volontà. Eppure, ci avrebbero lavorato tante associazioni e cooperative, mentre ora ci guadagnano società che spesso vengono da fuori regione.

Aspromonte luogo delle occasioni perse.

Eravamo un esempio. Ma non abbiamo avuto neanche il sostegno del ministero dell'Ambiente.

E ora l'Aspromonte brucia.

In questi giorni sono in Trentino. È pieno di foreste ma non c'è mai un incendio, in primo luogo perché la comunità è molto più vigile di noi e poi perché non ci sono terreni abbandonati. Invece secondo una ricerca dell'Ismea più del 35% delle colline del Sud è abbandonato e il 20% semiabbandonato. Terreni che possono prendere fuoco senza che nessuno intervenga.

Perché il suo sistema venne abbandonato?

Per inerzia, per mancanza di convinzione. E forse anche per rivalsa nei miei confronti.

Ma oggi funzionerebbe come allora?

Assolutamente sì. Siccome gli incendi non riusciamo a prevenirli, per la molteplicità delle cause, bisogna trovare il modo di spegnerli appena partono, ricreando un rapporto col territorio. Invece, strana coincidenza, quando la Regione firma i contratti con le società private che gestiscono l'antincendio e gli elicotteri, partono gli incendi. Non è una prova, ma il sospetto c'è: queste società vivono perché ci sono gli incendi.

L'esatto contrario del vostro metodo.

È così, è oggettivo. E poi hanno eliminato il Corpo forestale, una vera sciocchezza. Ora sono solo i Vigili del fuoco a poter intervenire per spegnere gli incendi. Ma sono pochi e, pur impegnatissimi, non abituati a operare in montagna, ma in città o vicino ai centri abitati.

La Regione ha una struttura, Calabria verde, che dovrebbe intervenire.

Assolutamente inefficiente. Pensi che le visite mediche per l'antincendio le

fanno a fine luglio quando ormai la stagione degli incendi è partita. Invece bisogna muoversi per tempo. Noi facevamo i bandi a febbraio, anche per farli preparare. È veramente un'irresponsabilità.

Oltretutto in un territorio fragile come l'Aspromonte che senza boschi sarà ancora più a rischio di frane.

Giusto. Alle prime piogge lo vedremo. Per questo provo tanta amarezza. Ne parliamo adesso ma tra un mese non se ne parlerà più.

Conclusione: Quando si trova un sistema che funziona, all'improvviso non se ne fa più niente. Tutte le Regioni hanno piani antincendio, e allora cosa non funziona? Le azioni devono essere introdotte in largo anticipo, non quando inizia l'estate e gli incendi si intensificano. Le forze dovrebbero coordinarsi, dalla regione ai Comuni, alla Protezione civile e vigili del fuoco fino al Ministero dell'Ambiente. Bisogna creare anche una rete di volontari, installare più telecamere, pattugliare il territorio, indire bandi pubblici per affidare la sorveglianza e le azioni di prevenzione a società, imprese, associazioni. Tutto ciò viene fatto? Da aggiungere che tutto ciò che si può fare per evitare situazioni di inquinamento bisogna farlo, come ad esempio, evitando i fuochi d'artificio. Sono costosi, inquinano, spaventano gli animali e potrebbero causare incendi.

Il sito della [Protezione civile](#) ha messo a punto un Vademecum per evitare un incendio: Cosa possiamo fare per prevenire incendi?

- **Non gettare mozziconi di sigaretta o fiammiferi ancora accesi**, possono incendiare l'erba secca;
- **Non accendere fuochi nel bosco**. Usa solo le aree attrezzate. Non abbandonare mai il fuoco e prima di andare via accertati che sia completamente spento;
- **Se devi parcheggiare l'auto accertati che la marmitta non sia a contatto con l'erba secca**. La marmitta calda potrebbe incendiare facilmente l'erba;
- **Non abbandonare i rifiuti nei boschi** e nelle discariche abusive. Sono un pericoloso combustibile;

- **Non bruciare, senza le dovute misure di sicurezza, le stoppie, la paglia o altri residui agricoli.** In pochi minuti potrebbe sfuggirti il controllo del fuoco.

Quando l'incendio è in corso

- Se avvisti delle fiamme o anche solo del fumo telefona al **numero di soccorso 115** del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco o, dove attivato, al **numero unico di emergenza 112**. Non pensare che altri l'abbiano già fatto. Fornisci le indicazioni necessarie per localizzare l'incendio;
- **Cerca una via di fuga sicura:** una strada o un corso d'acqua. Non fermarti in luoghi verso i quali soffia il vento. Potresti rimanere imprigionato tra le fiamme e non avere più una via di fuga;
- Stenditi a terra in un luogo dove non c'è vegetazione incendiabile. Il fumo tende a salire e in questo modo eviti di respirarlo;
- Se non hai altra scelta, cerca di attraversare il fuoco dove è meno intenso per passare dalla parte già bruciata. Ti porti così in un luogo sicuro;
- L'incendio non è uno spettacolo, **non sostare lungo le strade.** Intralceresti i soccorsi e le comunicazioni necessarie per gestire l'emergenza. Fonti: **Greenme, Avvenire, Protezione civile**

Global Sumud Flotilla: Tutte le tappe e la cronistoria

Si chiama Global Sumud flotilla, Freedom Flotilla Coalition. Il 31 agosto 2025 era prevista la partenza, dalla Spagna. Per diverse ragioni, le partenze sono slittate. Si tratta la più grande flotta di navi mai organizzata per rompere l'assedio di Gaza. Secondo quanto riportano le agenzie di stampa, sulla base di Ynet, in un videomessaggio, Greta Thunberg e altri attivisti hanno dichiarato: "Stiamo salpando di nuovo per rompere l'assedio, e questa volta salperemo con decine di imbarcazioni e mobilitazioni coordinate da 44 Paesi in tutto il mondo".

Gli attivisti della Freedom Flotilla, Global March to Gaza e Sumud Convoy hanno deciso di unire le forze, istituendo la **Global Sumud Flotilla**.

«Sarà un messaggio al mondo intero, un promemoria che i palestinesi a Gaza e in tutta la Palestina non sono soli, e che i popoli non resteranno in silenzio», hanno dichiarato gli attivisti della Global Freedom Flotilla.

La spedizione contro il genocidio a Gaza

L'obiettivo delle navi coordinate dalla Global Sumud Flotilla è portare tonnellate di cibo e aiuti umanitari alla popolazione di Gaza bombardata, affamata e segregata.

Secondo alcune fonti, altre navi si uniranno dalla Tunisia il 4 settembre e da altri porti lungo la rotta, per quello che si annuncia come la più grande missione di salvataggio via mare mai messa in campo per Gaza.

“Non si tratta di una semplice missione ma di una rivolta globale, un movimento di solidarietà internazionale” ha detto Saif Abukeshek della Marcia Globale per Gaza.

I portuali di Genova a sostegno della Flotilla for Gaza. *Porto di Genova 26 agosto 2025*

..abbiamo risposto alla chiamata di Freedom flottiglia e ci siamo uniti a questa importante e consolidata avventura come ultimi arrivati, non è la prima volta che continuiamo una battaglia sul solco di chi ci ha preceduto, anche questa volta faremo del nostro meglio, pensiamo che sarà un esperienza importante, difficile, piena di incognite ..La prima cosa fa fare e raccogliere quello che serve, qui di seguito mettiamo alcuni appuntamenti di chi si sta adoperando allo scopo. La seconda cosa da fare e riuscire ad arrivare a destinazione e questo lo vedremo, sicuramente ci proveremo...

Cosa sta cambiando? Inizia a cambiare tutto, quando i portuali di Genova minacciano il blocco dell’Europa. Non faremo uscire nemmeno più un chiodo se solo per almeno venti minuti perderemo il contatto con la flotta. Questo sì che servirebbe! L’unica e sola critica: perché non prima? Perché non subito?

Il primo settembre arrivano **le minacce del Ministro israeliano** “*Saranno arrestati come terroristi, detenuti nelle carceri di massima sicurezza Ketziot e Damon e le imbarcazioni confiscate e messe a disposizione della Marina israeliana*” ha minacciato il ministro israeliano per la Sicurezza Nazionale Ben Gvir, in rappresentanza di tutto il governo Netanyahu, senza eccezioni.”

L’8 settembre - **La Spagna annuncia le nove misure per alleviare le sofferenze di Gaza:** Approvazione urgente di un decreto-legge per il **divieto di acquistare e vendere armamenti a Israele; divieto di transito nei porti spagnoli per le navi che trasportano munizioni e armi verso Israele.**

Il 9 settembre - La nave principale della Global Sumud Flotilla è stata colpita da un drone militare mentre si trovava in acque tunisine.

Il 16 settembre inizia **l’invasione della striscia di Gaza con i tank che entrano in città:** 37 raid in soli 20 minuti. Guerra aerea, artiglieria e droni colpiscono la popolazione civile, mentre migliaia fuggono nella notte tra esplosioni e fumo.

Il 22 settembre - Manifestazioni in tutta Italia per fermare il genocidio a Gaza. Sciopero generale e blocco dei trasporti

Alessio Ciolino: Un nuovo modello di politica? Il sud alza la testa

Abbiamo imparato che il web può essere molto pericoloso. Forse, una cosa che abbiamo sempre saputo ma che tendiamo a dimenticare è che qualsiasi cosa può essere una cosa buona oppure una cosa brutta. Dipende da noi.

Oggi, **Influencer, personaggi e opinionisti** di ogni genere nascono e crescono dal nulla. Il buono però fa fatica ad emergere; la platealità, a volte la volgarità, l’ostentata ignoranza di alcuni personaggi, li rendono popolari. Tanto che la stima, la considerazione si misurano oggi, purtroppo in base al **numero di follower**.

Nel mondo dei social, di esempi buoni però ce ne sono. E meno male! Uno di questi è **Alessio Ciolino**, che grazie i suoi video ha raggiunto circa **47 mila follower**. Numeri importanti, ma lui, a differenza di altri, sa e ha capito che la popolarità è anche una responsabilità. Poi può arrivare una scelta: Come usare gli strumenti o, meglio, lo strumento social? **In bene o in male?**

Segno dei tempi che cambiano? Alessio Ciolino, palermitano, quotidianamente posta video in cui segnala cosa non va. Lo fa con ironia, ma anche educazione e suggerendo un modo semplice di risolvere le cose, senza complicarsi la vita.

Sempre più influencer si affacciano nel mondo della politica. Forse, perché essere popolari sui social vuol anche dire ascoltare le esigenze delle persone, essere uno di loro. E in secondo luogo, si può parlare con i follower, e questo conta molto e conta anche parecchio il messaggio che si comunica.

Nel bene e nel male dicevamo. Se penso a influencer di oltralpe, cioè alla MalaNapoli raccontata da Francesco Emilio Borelli, mi viene il mal di mare. (Ma questa è un'altra storia e merita un capitolo a parte).

Politica: Il modello social

Si è parlato molto, riguardo la politica della necessità di **sviluppare competenze specifiche**. Infatti, scuole di formazione politica sono nate un po' ovunque. La conoscenza, la competenza, lo studio sono fondamentali e non bisogna mai perderli di vista. Vero è che un pezzo di carta non significa avere cultura e viceversa. Prendersi cura del proprio territorio e delle persone, dei loro bisogni è una grande responsabilità e non si può lasciare nulla al caso, nemmeno la conoscenza.

Alessio Ciolino, un modello di politica dal basso

Alessio Ciolino ha espresso più volte, la volontà di passare dai video social alla politica. A quella politica attiva, messa in pratica e a servizio dei più deboli. La sua attenzione si concentra a **Palermo e nei quartieri più periferici**, dove spesso va, per ascoltare la gente. La passione, l'intelligenza e la buona volontà non bastano. Necessitano di preparazione e di un mix di competenze che possano incontrare i veri bisogni. A tal proposito, Ciolino, rispondendo ad un commento di un suo follower ha spiegato cosa significa per lui impegno politico. Ne riportiamo di seguito un breve riassunto, perché è un interessante punto di vista. Magari si può partire da tali concetti, per scegliere meglio, per avere, insomma una migliore scelta nel panorama politico. Gli ultimi tempi sono davvero deprimenti e tristi.

Alessio Ciolino e la politica

Commento: ...per amministrare ci vuole studio, preparazione, non si improvvisa. I followers e la buona volontà non bastano. Parere mio.

Risposta di Ciolino: Credo che la volontà e il senso civico siano altrettanto importanti per amministrare la propria terra. L'intelligenza spesso non coincide con un pezzo di carta, ma con l'apertura mentale. Un titolo di studio può fornire delle competenze ma l'intelligenza è la capacità di vedere le cose da un'altra prospettiva; prendiamo spunto da chi ci ha amministrato fino ad ora, con titoli di studio ma risultati pessimi. Per tranquillizzarti, mi sto affiancando a persone competenti, con giusti titoli di studio, che potrò inserire in ruoli adatti.

Cos'è il sud alza la testa?

Il sud alza la testa è un progetto politico, una manifestazione di intenti, persino una colonna sonora dal 21 settembre 2025 scaricabile on line. **La politica non la fanno solo i politici**, ma anche e soprattutto i cittadini, con le loro idee, le loro battaglie, interessandosi ai loro reali problemi. Oggi il web ha amplificato tutto.

Cadere nella trappola di “leoni da tastiera” e “odiatore” è semplice. Ciò che è difficile, invece è lottare con le proprie idee, denunciare, influenzare l'opinione pubblica con idee positive.

Distruggere per costruire

La mentalità dei favori personali, di votare amici e parenti deve finire. Prima di costruire però, è necessario demolire. Oggi, bisogna costruire un nuovo modello di politica e sconfiggere la vecchia politica. Soprattutto, è necessario sconfiggere l'idea che:

- il voto va alla persona e non al partito. **Non è così**; le persone si candidano in un partito perché sposano le idee di quella parte politica. Inoltre, un consigliere, un deputato non possono fare qualcosa di diverso da ciò che stabilisce il partito a cui appartengono;
- Non bisogna vendere il proprio voto per un buono di spesa o per una promessa (che non verrà mantenuta)

In un video del 19 settembre 2025, Alessio Ciolino esprime al meglio, in un dialetto palermitano comprensibilissimo, ciò che è l'idea di molti riguardo al voto, al fatto che davvero possiamo fare la differenza nelle urne.

In poche parole, dice questo:

Parlo ai politici che hanno già iniziato a fare la loro campagna elettorale, con un anno e mezzo di anticipo. Girano quartiere per quartiere di Palermo. Loro ogni cinque anni bussano alle vostre porte, e voi aprire anche! Ora diventeranno tutti amici vostri. Hai bisogno di qualcosa? Non c'è problema. Però metti la crocetta a me alle elezioni, mi raccomando!

Inizieranno a farvi promesse, a darvi qualche buono spesa – Però non ti scordare di votare me – La spesa vi dura tre giorni, e voi garantite per cinque anni lo stipendio a dei parassiti. C'è gente che ancora si accontenta di un posto di lavoro in un'intera famiglia. Un posto di lavoro che dovrebbe essere diritto di tutti. Date il voto a questi personaggi, poi chiamate Ciolino, per l'allagamento, per spazzatura, per la sanità che non funziona.

Palermitani, non fate prendervi per i fondelli. Vi sentirete dire: "Amico mio vieni a mangiare con noi, siamo tutti amici, abbiamo organizzato una serata. Però dobbiamo dare il voto all'amico nostro". E ancora: "Ci pensiamo noi per qualsiasi problema".

Ciolino lancia un appello ai palermitani: Spero che questa volta non vi fate prendere per i fondelli. *Non scendete più a compromessi. Dovete avere il coraggio di pretendere i vostri diritti minimo, e avere le cose che funzionano.*

Dovete avere il coraggio di pretendere che ci siano servizi efficienti, che ci sia lavoro per tutti. Un giorno guarderete i vostri figli e potrete dire: Non sono stato in silenzio, ho lottato per i miei diritti e per i tuoi diritti e soprattutto per il vostro futuro.

Volo sulla Napoli del Seicento: le visioni di Didier Barra

Cosa sarebbe la nostra vita senza il potere dell'immaginazione. Pensare di spostare una montagna o semplicemente ragionare su un nuovo ordine dell'arredo non è utopia o cosa da poco. Significa vedere le cose prima che accadano, percepirlle nella mente proprio affinché si verifichino.

Era il 12 aprile 1961, quando Jurij Gagarin viaggiò nello spazio. Chissà come fu vedere la terra dall'alto? Senza confini, un mondo unico così come lo sognava John Lennon.

I testimoni oculari di quell'impresa, con gli occhi rivolti al cielo potevano solo immaginare una prospettiva esterna al mondo; a certe altezze poi, senza scontrarsi con banali frontiere, soglie al di là e al di qua delle nostre fragilità e crudeltà.

Forse ciò che vide Gagarin era simile a ciò che hanno dipinto alcuni artisti dall'alto della collina di San Martino a Napoli, dove l'immagine si apre sul porto, e dove in lontananza dorme il Vesuvio. Simile alle statue scolpite, alle metafore dei poemi, al cinghiale bianco di Battiato.

Le numerose vedute sul mare appaiono simili a ciò che nell'intimo delle coscienze si prova quando si pensa **all'universo e al rapporto che dovremmo avere con esso**. Immaginazione è anche ipotesi e sogno, la capacità di pensare, di ragionare per astratto. Sembrerebbe semplice, ma alcuni non riescono nemmeno a ipotizzare qualcosa di diverso da ciò che vedono, lontano dai dogmi o diverso dalla verità assoluta, spacciata e venduta come unica. Il divano resta sempre nella stessa posizione, come la tv, la sedia, il tavolo.

La visione è un'operazione che ci porta oltre noi stessi, più in là delle apparenze, a comprendere la poliedrica e variegata forma delle cose e degli individui. L'attitudine a immaginare così descritta si scontra duramente, anzi non è per nulla compatibile con i pregiudizi, i preconcetti, il razzismo, il nazismo, con il monocolore e il grigio irreversibile.

Napoli seicentesca nelle vedute di Didier Barra

Ad aprile 2025 un'interessante **mostra è stata aperta al pubblico proprio a Napoli alla Certosa e al Museo di San Martino**. In esposizione, le opere di Didier

Barra, uno dei vedutisti più apprezzati nella città partenopea del Seicento. **A volo d'uccello** - è il nome di una veduta dipinta dall'artista e che evoca quasi un esilio volontario insieme ad altezze vertiginose, da cui guardare la città. Una metropoli incantata, come in un film muto, nel silenzio, cogliendo la bellezza eterna. Non si spiegherebbe la dovizia di particolari con cui il vedutista rappresenta, quasi una predizione di luoghi e strade, se non si assocassero quelle abilità proprio alla capacità di volare.

La mostra “Didier Barra e l’immagine di Napoli nel primo Seicento”, a cura di Pierluigi Leone de Castris, è stata realizzata dalla Direzione regionale Musei nazionali Campania con il supporto della Direzione Generale Musei del Ministero della Cultura. Quando si indaga il passato, emergono nodi e misteri. Le vedute e i documenti oggetto della mostra di San Martino hanno riguardato il primo Seicento e sono attribuibili a due pittori, amici tra loro. Le fonti non sono chiare ed è stato sempre difficile distinguere François de Nomé da Didier Barra. Forse perché entrambi uniti da un profondo arcano ed entrambi nativi di Metz, città nel nord-est francese. O forse, perché semplicemente erano la stessa persona.

“Monsù Desiderio”, questa è la firma delle opere, è stato un pittore molto attivo a Napoli, tra il 1619 e il 1956. L'artista ha saputo raffigurare la più grande città europea del Seicento, immaginando i quartieri e le strade, i vicoli, il porto e poi i monumenti e le chiese, i castelli e la vita che si muoveva in quei luoghi.

L’orografia è parte della geografia fisica, che si occupa dei rilievi del pianeta. Tali studi riguardano la superficie della terra come anche i luoghi sottomarini. L’orografia si avvale di rappresentazioni cartografiche del globo terrestre. Alla luce di ciò, è straordinario come Didier Barra sia riuscito a immaginare Napoli, solo studiando alcune incisioni ortogonali e cartografie parziali.

Certo, il vedutista prima di vedere nella mente Napoli, aveva studiato documenti e consultato mappe, frequentato artisti paesaggisti. Monsù Desiderio ha dipinto:

- *Veduta a volo d'uccello di Pozzuoli e dei Campi Flegrei*, intorno al 1640, olio su tela, 53.8 x 101 cm, Collezione privata, Milano;
- *Veduta di Napoli dal mare*, 1644-1646, olio su tela, 115 x 175 cm, Collezione privata;

- *Vista panoramica di Napoli*, Museo di San Martino, Napoli (firmata e datata *Desiderius Barra ex civitate Methensi in Lotharingia F. 1647*);
- *San Gennaro intercede per Napoli*, 1652, Chiesa Santissima Trinità dei Pellegrini;
- *Vista di Napoli da Oriente con Castel dell'Ovo e Posillipo*, Museo di San Martino.

Uno dei principali luoghi dove ammirare Napoli dall'alto è il **Parco Virgiliano**. L'area verde di 92 mila metri quadri si trova esattamente sul promontorio di Posillipo. Dal lato che si affaccia sul mare è possibile vedere tutto il golfo, Sorrento e perfino le isole. Da qui si scorge l'area dei Campi Flegrei, simile per composizione alla collina di Posillipo, costituita da tufo giallo. Le pareti rocciose a strapiombo sul mare che si intravedono dalle terrazze panoramiche offrono al visitatore opere d'arte naturali scolpite nella pietra. Quelle rocce, tra il mare e il cielo sono il luogo e l'attimo giusto per spiccare il volo.

Una speranza mai sopita, quella di volare. Le vedute a volo d'uccello alimentano il nostro anelito d'avventura, attraverso traiettorie in ascesa e in salita...in un crescendo di fede e desiderio di credere che in qualche luogo, in qualche tempo, un giorno o in questo momento ci possano essere specie di umani capaci di volare. *Articolo pubblicato su meer.com il 7 settembre 2025*

Il piacere della lettura: *Kafka sulla spiaggia di Murakami - condensato*

Kafka sulla spiaggia è un romanzo di Haruki Murakami, un autore giapponese tradotto in oltre cinquanta lingue. Trama: Il racconto è la storia di Kafka Tamura, un ragazzo di quindici anni che fugge da casa per evitare una profezia che lo vede uccidere il padre e corrompere la madre, e quella di Nakata, un anziano che parla con i gatti e si ritrova coinvolto in un omicidio dalle circostanze misteriose. Le loro strade corrono separatamente prima attraverso il Giappone meridionale, per poi intrecciarsi. Altro protagonista un destino che man mano si delinea, attraverso coincidenze e forze invisibili che guidano tutto il loro percorso.

Il libro offre spunti interpretativi, sono presenti molti simboli e riferimenti al sogno e all'immaginazione.

I soldi sono l'unica cosa che, andandomene, ho portato via di nascosto dallo studio di mio padre. Oltre a queste cose, ho preso la foto di me e mia sorella da piccoli, che stava nel fondo di un cassetto. Nella foto siamo su una spiaggia, non so dove, e sorridiamo contenti. Mia sorella è girata da una parte, così metà della faccia è in ombra. Per questa ragione il suo viso sembra diviso in due. Come in una maschera del teatro greco che ho visto su un libro di scuola, sembra rappresentare due concetti opposti. Luce e ombra.

Durante la pausa pranzo, Oshima mi passa con aria furtiva una busta quadrata contenente il 45 giri di Kafka sulla spiaggia. Per prima cosa guardo la foto in copertina. È la signora Saeki a diciannove anni. È seduta davanti al pianoforte, in uno studio di registrazione, e guarda verso l'obiettivo. La sua immagine sembra evocare qualcosa. Forse un altro tempo, un altro luogo, o una particolare dimensione della mente. Pensieri puri e innocenti, apparentemente invulnerabili, aleggiano intorno a lei come spore nell'aria di primavera. Nella foto il tempo si è fermato. È una scena del 1969, molto prima che io nascessi.

Nella signora Saeki riesco a distinguere l'immagine di quella ragazza di quindici anni. Dorme nascosta in una piccola cavità del suo corpo come un animaletto durante il letargo invernale. La vedo chiaramente.

- *Senta, so che le sembrerà una domanda strana ma, secondo lei, le persone possono diventare fantasmi quando sono ancora in vita?*

Oshima, che stava mettendo in ordine la sua scrivania all'ingresso, si ferma e mi guarda.

- *È una domanda molto interessante. Ma stai parlando in senso letterario, metaforico, cioè ti riferisci alla dimensione spirituale? O mi chiedi se ciò può avvenire realmente?*
- *Veramente mi riferivo alla realtà*
- *Sarebbero i cosiddetti <>spiriti viventi>>. Non so negli altri paesi, ma in Giappone, almeno nella letteratura, appaiono spesso. Ad esempio, il mondo descritto da Murasaki Shikibu nella storia di Genji ne è pieno. Nell'era Heian, o perlomeno nel mondo interiore degli uomini e delle donne di quel tempo, le persone potevano trasformarsi in spiriti anche da vivi, viaggiare nello spazio e realizzare i propri pensieri. Hai mai letto La storia di Genji?*

Scuoto la testa.

- *Dovresti leggerla. Qui in biblioteca ne abbiamo diverse traduzioni in lingua moderna. Nel tempo in cui è vissuta Murasaki Shikibu, gli spiriti viventi erano allo stesso tempo un fenomeno sovrannaturale e una manifestazione naturale del cuore umano, qualcosa che faceva parte della vita quotidiana. Probabilmente per le persone di quel tempo sarebbe stato impossibile considerare quei due tipi di tenebre come due entità separate. Però noi che viviamo in quest'epoca abbiamo perso questa concezione unitaria. Le tenebre del mondo esteriore sono completamente scomparse, ma quelle dello spirito rimangono più o meno identiche. Quelle parti del nostro essere che chiamiamo io e coscienza, come iceberg, sono per la maggior parte sprofondate nelle tenebre. Questa alienazione può in alcuni casi produrre confusione e contraddizioni profonde.*
- *Come intorno alla sua casa di montagna. Quelle erano vere e proprie tenebre.*
- *Bravissimo. Lì esistono ancora le tenebre vere. A volte ci vado solo per ritrovarle, - dice Oshima.*

Kafka sulla spiaggia

Mentre tu sei ai confini del mondo

Io vivo nel cratere di un vulcano spento

Ferme dietro la porta le parole

Parole senza più lettere

La luna illumina la lucertola che dorme

Piovono dal cielo piccoli pesci

Fuori dalla finestra ecco i soldati

Risoluti a combattere.

Refrain:

Kafka sulla spiaggia, dalla sua sdraio

Pensa al pendolo che fa muovere il mondo.

Quando il cerchio del cuore si chiude

L'ombra della sfinge immobile

Diventa un coltello

Che trafigge i tuoi sogni

Le dita di una ragazza annegata

Cercano la pietra dell'entrata.

Sollevando l'orlo del suo vestito azzurro

Guarda Kafka sulla spiaggia

Può darsi che la signora Saeki abbia scritto il testo di Kafka sulla spiaggia proprio in questa stanza. E sono anche convinto che il Kafka della spiaggia sia il ragazzo raffigurato nel quadro a olio appeso alla parete.

- *Allora, signor Nakata, ora che è arrivato a Takamatsu, che cosa ha intenzione di fare?*
- *Nakata non lo sa, - rispose. – Non ha proprio nessuna idea.*
- *Ma scusi, non dovevamo cercare <<la pietra dell'entrata>>?*

La ragazza che frequenta questa stanza forse è riuscita a trovarla, la pietra d'entrata, penso. Si è fermata in un mondo a parte, dove ha ancora quindici anni, e di notte da lì raggiunge questa stanza. Nel suo vestito azzurro, viene a guardare il suo Kafka seduto sulla spiaggia.

Tabloid N.5/2025 – scaricabile gratuitamente sul sito lifestyleslow.com

Life Style Slow Tabloid è un nuovo strumento per diffondere cultura e informazione libera e indipendente. La versione free download permette di raggiungere anche chi ha poca familiarità con strumenti digitali o chi concepisce la lettura come una pratica SLOW da apprezzare, e gustare qualche volta, anche senza dispositivi tecnologici. Leggere in forma cartacea è un modo per prendersi tempo per sé stessi, stimolare la memoria, allenare il pensiero critico. La capacità di analisi, di comprensione, la voglia di ragionare con la propria testa al di là di tutta la disinformazione che arriva da ogni parte e in tutte le forme possibili – vanno alimentati, oggi in particolar modo. Sfogliando una rivista, il livello di concentrazione risulta più elevato, e infine si può contribuire a tenere a bada le insidie del web. Nel virtuale, infatti, le fake news dilagano, come le notizie boom false, poste in rete solo per catturare qualche click o like. Semplice distinguerle, per i soliti titoli impressionanti, che mirano a fare colpo, lasciando il nulla in chi legge. Sembra uno stile anacronistico quello di leggere in formato cartaceo. Secondo alcune statistiche, in Italia si vendono giornalmente circa 1,32 milioni di copie di giornali e l'amministratore delegato del New York Times ha affermato: "La carta stampata ha dieci anni di vita". Il conto alla rovescia è iniziato oppure no. Il tempo ce lo dirà. Il rito del giornale, lentamente sfogliato, con una tazza di caffè sul tavolo va difeso. Se non per altro, per difendere il giornalismo autentico, il pensiero critico e infine, per sconfiggere la fame di copia e incolla digitali, sensazionalismo digitale, bufale gigantesche e sottocultura social.

Buona lettura

Contatti, e-mail, suggerimenti e segnalazioni: giovanna@web360gradi.it